

# 13 marzo 2022. Domenica 2a quaresima LA CROCE TRASPARENTE

Gesù, la sua umanità quotidiana e debilitata, è il luogo scelto da Dio per rivelarsi, come anticamente aveva scelto un cespuglio bruciante da cui rivelarsi a Mosè: "Il Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo ad un roveto che non si consumava" (Esodo 3). Il legno della croce non poteva che appartenere alla discendenza evoluta di quel cespuglio di migliaia di anni prima.

---

## Dalla fiducia in Dio la vera forza Padre Ermes Ronchi

**Dalla fiducia in Dio la vera forza**

di Ermes Ronchi (Avvenire 18/02/2010)

Le tre tentazioni di Gesù nel deserto, sono le tentazioni dell'uomo di sempre.

«Le grandi tentazioni non sono quelle di cui è preoccupato un certo cristianesimo moralistico, non sono quelle, ad esempio, che riguardano il comportamento sessuale, ma quelle che vanno a demolire la fede» (O. Clément).

C'è un crescendo nelle tre prove: vanno da me, agli altri, a Dio.

La prima tentazione: pietre o pane? Una piccola alternativa che Gesù apre, spalanca. Né di pietre né di solo pane vive l'uomo. Siamo fatti per cose più grandi; il pane è buono, è nel Padre Nostro, è indispensabile, ma più importanti ancora sono altre cose: le creature, gli affetti, le relazioni. È l'invito a non accontentarsi, a non ridurre i nostri sogni a denaro. Non di solo pane vive l'uomo! Il pane è buono, il pane dà vita, ma più vita viene dalla Parola di Dio.

Poi il tentatore alza la posta. Da me agli altri: io so come conquistare il potere! Tu ascoltami e ti darò il potere su tutto... È come se il diavolo dicesse a Gesù: Vuoi cambiare il mondo? Allora usa il potere, la forza, occupa i posti chiave. Vuoi salvare il mondo con niente, con l'amore, addirittura con la croce? Sei un illuso! Cosa se ne fa il mondo di un crocifisso in più? Vuoi avere gli uomini dalla tua parte? Assicuragli pane, autorità, spettacolo, allora ti seguiranno! Ma Gesù vuole liberare, non impossessarsi dell'uomo, lui sa che il potere non ha mai liberato nessuno. Il male del mondo non sarà vinto da altro male, ma per una insurrezione dei cuori buoni e giusti. Il diavolo chiede ubbidienza e offre potere. Fa un commercio, un mercato con l'uomo. Esattamente il contrario di come agisce Dio, che non fa mercato dei suoi doni, ma offre per primo, dà in perdita, senza niente in cambio.

L'ultimo gradino è una sfida aperta a Dio, demolisce la fede facendone l'imitazione: «Chiedi a Dio un miracolo». E ciò che sembra essere il massimo della fede, ne è invece la caricatura: non fiducia in Dio ma ricerca del proprio vantaggio, non amore di Dio ma amore di sé, fino alla sfida. Buttati verranno gli angeli. Gesù risponde «no»: «Io so che Dio è presente, ma a modo suo, non a modo mio. Dio è già in me forza della mia forza». E gli angeli mi sono attorno con occhi di luce. Dio è presente, è vicino, intreccia il suo respiro con il mio. Forse non risponde a tutto ciò che io chiedo, eppure avrò tutto ciò che mi serve. Interviene, ma non con un volo di angeli, bensì con tanta forza quanta ne basta al primo passo. (Lecture: Deuteronomio 26,4-10; Salmo 90; Romani 10,8-13; Luca 4,1-13)

---

## 6 marzo 2022. Domenica 1a Quaresima LA STRADA DIFFICILE: RESISTENZA O RESA?

Deserto è la città, la fabbrica, il quartiere dormitorio. Deserta è la campagna e deserte sono le chiese. Però non è lo Spirito che ci ha spinto in questi deserti; sono state le strutture che ci siamo create, i nostri miti, appetiti, la nostra economia.

---

## 27 febbraio 2022. Domenica 8a tempo ordinario TRA IL DIRE E IL FARE

L'invasione dell'Ucraina ci conferma che questo infimo pianeta dell'universo e la sua storia è in mano a poteri economici e politici malati. Guide cieche che guidano altri ciechi.

---

## 20 febbraio 2022. Domenica 7a tempo ordinario Caino ami Caino

Perdonare l'imperdonabile è il gesto più radicale dell'amore (Massimo Recalcati)

---

## 13 febbraio 2022. Domenica 6a tempo ordinario LE BEATITUDINI: UN DOLCE INDIGESTO.

Davanti alle Beatitudini mi prende un godimento estetico, come davanti ad un Mistero che mi attrae, ad un "dover essere" che ci renderebbe felici tutti. Ma insieme alla adesione emotiva arriva anche l'opaca malinconia di chi sa di essere dotato di ali ma non può volare a causa di un corpo appesantito dal becchime garantito. Come le galline.

---

## Ripartire dal poco per donare tutto Ermes Ronchi

### Ripartire dal poco per donare tutto

Ermes Ronchi (Avvenire 04/02/2010)

(5a domenica ord C. Letture: Isaia 6,1-2,3-8; Salmo 137; 1 Corinzi 15,1-11; Luca 5,1-11)

*Tirate le barche a terra lasciarono tutto e lo seguirono.* Senza neppure sapere dove sarebbero andati, dove li avrebbe condotti! Lasciano il lago e trovano il mondo. Tutto è cominciato con una notte infeconda, le reti vuote, la fatica inutile. Un gruppetto di pescatori delusi, indifferenti alla folla eccitata e al Maestro. E Gesù entra con delicatezza nelle loro vite, prega Simone di staccarsi un po' dalla riva. Lo prega: notiamo la finezza del verbo scelto da Luca: «*Simone, per favore, ti prego!*». Gesù maestro di umanità ci insegna quali sono le parole che, nel momento difficile, trasmettono speranza ed energia: non l'imposizione o la critica, non il giudizio o l'ironia, neanche la compassione. Ma una preghiera che fa appello a quello che hai: per quanto poco; a quello che sai fare: per quanto poco! Pietro, hai una barca, hai delle reti: ripartiamo da questo. Prendi il largo e getta le reti per la pesca.

*E si riempiono.* Dio riempie la vita, dà una profondità unica a tutto ciò che penso e faccio; riempie le reti di ciò che amo e la vita di futuro. Simone si spaventa: «*Allontanati da me perché sono solo un peccatore!*». Gesù sulle acque del lago ha una reazione bellissima. Non risponde: «Non è vero, non sei peccatore, non più degli altri», non giudica, non minimizza, neppure assolve. Pronuncia due parole: «*Non temere. Tu sarai*». Ed è il futuro che si apre, il futuro che conta più del presente e di tutto il passato. Non vale la pena parlare del peccato: il bene possibile domani vale più del male di ieri, e le reti piene oggi più di tutti i fallimenti di ieri. Non temere, anche la tua barca va bene! La tua zattera, il tuo guscio di noce, la tua vita va bene per fare qualcosa per gli uomini. Il peccato rimane, ma non può essere un alibi per chiudersi a Dio e al futuro. Gesù dà

fiducia, conforta la vita ma poi la incalza, riempie le reti ma poi te le fa lasciare lì. Ti impedisce di accontentarti.

*Sarai pescatore di uomini.* Vuol dire: cercherai uomini, li raccoglierai da quel fondo dove credono di vivere e non vivono; mostrerai loro che sono fatti per un altro respiro, un altro cielo, un'altra vita! E il miracolo del lago non consiste nelle barche riempite di pesci, non nelle barche abbandonate, il miracolo grande è Gesù che non si lascia impressionare dai miei difetti, non è deluso di me, ma mi affida il suo vangelo: *seguimi*, anche tu puoi fare qualcosa per gli uomini e per Dio.

---

## 6 febbraio 2022, Domenica 5a ord A.A.A. CERCANSI SOCI

Papa Francesco, nella sua "Lettera al popolo di Dio" del 20 agosto 2018 scrive parole dure contro il clericalismo: «Impossibile immaginare una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio».

---

## FINANZA SOSTENIBILE Giannino Piana (ROCCA)

### FINANZA SOSTENIBILE. UN SISTEMA COMPLICATO

Giannino Piana[1]

(Rocca 15 gennaio 2022)

Il peso che l'economia finanziaria ha assunto negli ultimi decenni è non solo assai rilevante, ma assolutamente sproporzionato rispetto all'economia reale o produttiva. A tale sproporzione viene giustamente fatta risalire la crisi economica del 2007-2008 i cui strascichi sono ancor oggi largamente presenti, accentuati peraltro dalla pandemia da Covid-19, che ha contribuito, in larga misura, a dilatarne gli effetti negativi. Ciò che è avvenuto e che ha provocato (e non poteva che provocare) la crisi è stato il capovolgimento dei rapporti tra le due economie, con il netto prevalere di quella finanziaria su quella produttiva e la riduzione di fatto di quest'ultima a variabile dipendente della prima. Si è così prodotta la cosiddetta «bolla finanziaria», con un impressionante divario tra rendita derivante da operazioni in cui il danaro riproduce se stesso e la produzione di beni e di servizi, che è l'obiettivo fondamentale dell'economia. Si impone pertanto una radicale inversione di rotta, che restituisca alla finanza il suo ruolo originario di strumento al servizio dell'economia reale. Ma questo non basta. Esiste (e riveste oggi un'importanza sempre maggiore) la necessità di una riqualificazione dell'attività finanziaria con la destinazione a sostegno di attività produttive che tengano in considerazione il rispetto dell'ambiente e l'equità sociale.

### L'emergere di segnali positivi

Si allude, in quest'ultimo caso, alla «finanza sostenibile», che ha nella cosiddetta finanza *green* il suo perno fondamentale – si tratta di dare spazio ad investimenti sempre più verdi e sempre più a bassa intensità di emissioni  $Co^2$ , – ma va anche oltre, includendo – come ci ha ricordato papa Francesco con il concetto di «ecologia integrale» – l'attenzione alla giustizia sociale, cioè al superamento delle attuali crescenti disuguaglianze tra i popoli e le classi sociali, perseguendo in tal modo sensibilità ambientale e sostenibilità sociale. La situazione è ancor oggi, a tale riguardo, assai grave, ma non mancano segnali positivi che meritano di essere evidenziati, perché rappresentano uno spiraglio di speranza. La sensibilità attorno a questi temi è senz'altro cresciuta, se si considera che, secondo una recente indagine condotta dalla Anasf (Associazione dei consulenti finanziari) la maggior parte degli attuali investitori -l'80% degli intervistati chiede di investire i propri risparmi con criteri di sostenibilità.

Alla crescita di tale sensibilità corrisponde poi anche un'effettiva crescita dei capitali coinvolti che si muovono in tale direzione, se si considera che – come attestano le stime fornite dalla *Climate Bonds Initiative* – le «obbligazioni verdi» si avviano a segnare un nuovo record di emissioni, al punto di aver raggiunto nel 2020 i 350 milioni di dollari contro i 265 del 2019. O ancora, se si considera che negli Stati Uniti gli *asset* professionalmente gestiti che integrano strategie di sostenibilità sono

passati in due anni da 12mila a 17mila miliardi di dollari con una crescita del 42%: il che significa che oggi negli *States* circa un dollaro su tre è investito facendo riferimento anche a principi e criteri di sostenibilità. In prima fila nella campagna per il perseguimento di questi obiettivi vi sono le istituzioni religiose che vedono, nel disinvestimento delle fonti fossili di energia e nel successivo reinvestimento in attività che contribuiscono a tagliare le emissioni  $CO_2$ , la strategia da adottare per mettere concretamente la finanza al servizio del contrasto alla crisi climatica. È recente l'annuncio congiunto di disinvestimento da parte di istituzioni cattoliche, protestanti ed ebraiche (47 da 21 differenti Paesi) coordinate dal Movimento cattolico mondiale per il clima, delle attività che non tengono conto dell'esigenza di attenzione all'ambiente e all'equità distributiva della ricchezza. Il che, inoltre, si associa all'avanzare in Europa di un vasto movimento, che ha avuto come esito l'elaborazione di un piano d'azione sulla finanza sostenibile, che è all'avanguardia a livello mondiale.

### **Una questione morale**

La dimensione etica della questione è immediatamente evidente. Gli investimenti finanziari sono tutt'altro che neutri e non sono riconducibili al semplice livello tecnico; chiamano direttamente in causa il quadro valoriale al quale si fa riferimento ed esigono, di conseguenza, una costante valutazione delle istanze alle quali prioritariamente ci si riferisce. Lo ha messo chiaramente in evidenza la Cei (Conferenza episcopale italiana) in un importante documento del febbraio 2020[2], che traccia le linee guida sulla gestione delle risorse finanziarie, sollecitando ogni investitore ad agire secondo finalità «eticamente sostenibili». L'impegno che viene qui sottolineato è di creare una base valoriale comune, che consenta di valutare correttamente gli investimenti finanziari, avendo anzitutto di mira la ricerca del bene comune. Purtroppo il sistema neoliberista tuttora egemone ha fatto della attività finanziaria uno strumento finalizzato al perseguimento del massimo profitto nel più breve tempo possibile - è questa la ragione della grande rilevanza che è venuta acquisendo negli ultimi decenni -, facendo proprio come criterio esclusivo quello dell'efficienza e puntando su una logica meramente quantitativa, con l'assenza di ogni preoccupazione per il degrado ambientale e per la crescita delle diseguaglianze e con una grave disattenzione verso i beni relazionali e la qualità della vita. La svolta che si esige (e che diviene sempre più urgente) è dunque quella di anteporre le ragioni del rispetto dell'ambiente e del perseguimento dell'equità e della solidarietà a quelle dell'efficienza, individuando nuove prospettive tanto a livello di produzione che di distribuzione. Prestando soprattutto attenzione al tema dell'ineguaglianza, Stefano Zamagni, autore di un recente e interessante volume dal titolo *Diseguaglianze* (Edizioni Aboca 2021), scrive: «Il problema non è che le diseguaglianze esistano ma che a partire dagli anni Settanta sono diventate strutturali: le diseguaglianze come le conosciamo adesso sono cioè in conseguenza diretta di strutture economiche e finanziarie che si sono sviluppate negli ultimi quarant'anni» (Avvenire, mercoledì 3 marzo 2021).

### **Per un'alternativa efficace**

La critica severa che Stefano Zamagni muove nei confronti dell'attuale situazione di diseguaglianza sociale e - aggiungiamo - di disastro ecologico chiama direttamente in causa il regime attuale. Si tratta dunque di un problema le cui radici sono iscritte direttamente nelle regole odierne del gioco finanziario, monetario e del mercato del lavoro. In causa vi è il modello di sviluppo che il capitalismo ha da sempre privilegiato e che si basa su una logica quantitativa per la quale a contare è soltanto la massimizzazione della produttività e del profitto con la conseguente incapacità a fare i conti con la sostenibilità ambientale e sociale. La ricerca di un'alternativa deve partire dalla considerazione di questi dati, che rendono trasparente la necessità di un vero e proprio cambio di mentalità, che non può accontentarsi di denunciare la inadeguatezza del sistema in corso, ma deve dare vita a un nuovo sistema in grado di assolvere agli obiettivi cui si è fatto ripetutamente cenno. Molti sono a tale riguardo le proposte che lo stesso Zamagni suggerisce nel libro citato: dalla chiusura dei paradisi fiscali all'introduzione del salario minimo; dallo spostamento del carico fiscale dal lavoro alle rendite (eredità compresa) all'obbligo di inserire i risultati relativi alla sostenibilità nei bilanci di impresa; dalla protezione dei beni comuni dalle dinamiche del mercato alla istituzione di una authority che convalidi i modelli di valutazione dei green bonds fino alla costituzione di un'organizzazione mondiale dell'ambiente con poteri sanzionatori nei confronti di chi non rispetta le regole. Il coinvolgimento dell'intero sistema economico non può allora che partire - come si è ricordato fin dall'inizio - da una profonda riforma dell'attività finanziaria, delle sue finalità e delle modalità concrete del suo esercizio. La finanza sostenibile e responsabile ha senz'altro fatto in questi ultimi anni un consistente progresso. La considerazione che sia cresciuta la coscienza, non solo tra gli operatori più sensibili ma anche a livello di opinione pubblica, e che questo abbia condotto in molti casi gli operatori ad integrare nel processo di investimento considerazioni anche sociali, ambientali e di *governance* va considerato come un segno indubbio di speranza. La pandemia ha reso evidente l'esigenza di muoversi in questa direzione. Molte sono le proposte avanzate nella formulazione delle agende della ripresa post-Covid. La priorità che viene ad esse sempre più spesso assegnata è suffragata dall'esistenza di buone pratiche inconfutabili perché certificate dal tempo e dalla considerazione che i fondi sostenibili hanno, nei mesi più duri della pandemia, tenuto più degli altri e hanno poi rimbalzato meglio, con risultati persino eclatanti. La dilatazione di questo promettente processo ha tuttavia oggi più che mai bisogno di una vera rivoluzione culturale e di una presenza sempre più consistente della politica purtroppo oggi asservita alle logiche dei poteri forti, quello

economico in primis – che torni ad essere la regolatrice della vita sociale, in tutte le sue articolazioni, avendo come obiettivo la costruzione del bene comune.

---

[1] Nato nel 1939. Teologo e docente emerito di Teologia morale.

[ 2 ]

<https://lavoro.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/27/2020/03/20/Documento-Gestione-Risorse-Finanziarie-Comm-Epis-copale.pdf>

---

## Dallo stupore alla persecuzione P. Ermes Ronchi

### Dallo stupore nasce la sapienza

Ermes Ronchi (Avvenire 28/01/10) IV Domenica Tempo ordinario – Anno C

«*Fai anche da noi i miracoli di Cafàrnao!*». Più che Dio vogliono miracoli, il cielo a portata di mano a garantire salute e benessere. Anch'io preferisco apparizioni e prodigi ai profeti, come loro: assicura pane e miracoli e saremo dalla tua parte! Moltiplica il pane e ti faremo re ( Gv 6,15). Gesù stesso ha dovuto affrontare la tentazione dei miracoli: buttati, verrà un volo di angeli a portarti! Ma Gesù sa che con il pane e i miracoli non si liberano le persone, piuttosto ci si impossessa di loro. Dio invece non si impossessa di nessuno, Dio non invade, si propone. Perché l'uomo non ama colui chi si impone: sarà anche ubbidito, ma non amato. E Dio vuole essere amato da questi liberi, splendidi e meschini figli. Non farò miracoli qui, dice Gesù, li ho fatti a Cafarnaon e a Betsaida, il mondo è pieno di miracoli eppure non bastano mai, non fanno credere: Gesù risuscita Lazzaro e i farisei decidono non di seguirlo ma di ucciderlo! Il punto di svolta del racconto è in una domanda: «*Non è costui il figlio di Giuseppe?*». Che un profeta sia un uomo straordinario, una personalità eccezionale, siamo pronti ad accettarlo. Ma che la profezia sia di casa nella casa del falegname, in uno che non è neanche sacerdote o scriba, che ha le mani segnate dalla fatica, come le mie, che ha più o meno i problemi che ho io, con quella famiglia così così, ci pare impossibile. Ma lo Spirito accende il suo rovelo all'angolo di ogni strada. La Parola è dispersa in sillabe in ogni volto. Non sprechiamo i nostri profeti! *Nessuno è profeta in patria*: è detto a me che non so più ascoltare con attenzione, guardare con meraviglia le persone di tutti i giorni. L'abitudine ha spento l'incanto. Eppure non devo cercare lontano per intuire l'eco della voce di Dio, lo scintillio della sua luce: basta che riprenda a guardare con occhi nuovi, come se fosse la prima volta, ciò che credo di conoscere bene: i volti di chi mi vive accanto, il quotidiano ritorno della luce, le parole della preghiera che ripeto distratto, i riti dell'amicizia e dell'amore... I miracoli accadono davvero. Io li ho visti: ho visto genitori risorgere dopo il dramma atroce di un figlio morto, famiglie disarmarsi e perdonare la violenza subita, donne violate e tradite riprendere a sorridere e ad amare, persone capaci di dare tutto per un familiare o un bimbo sconosciuto, ho visto la primavera. I miracoli sono perfino troppi, per chi ha l'occhio puro. Salviamo lo stupore! È l'inizio della sapienza.

### Persecuzione «marchio» di garanzia dei profeti

Ermes Ronchi AVVENIRE giovedì 31 gennaio 2019

IV Domenica Tempo ordinario C

La sinagoga è rimasta incantata davanti al sogno di un mondo nuovo che Gesù ha evocato: tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati! Poi, quasi senza spiegazione: pieni di sdegno, lo condussero sul ciglio del monte per gettarlo giù. Dalla meraviglia alla furia. Nazaret passa in fretta dalla fierezza e dalla festa per questo figlio che torna circondato di fama, potente in parole ed opere, ad una sorta di furore omicida. Come la folla di Gerusalemme quando, negli ultimi giorni, passa rapidamente dall'entusiasmo all'odio: crocifiggilo! Perché? Difficile dirlo. In ogni caso, tutta la storia biblica mostra che la persecuzione è la prova dell'autenticità del profeta. Fai anche da noi i miracoli di Cafarnaon! Non cercano Dio, cercano un taumaturgo a disposizione, pronto ad intervenire nei loro piccoli o grandi naufragi: uno che ci stupisca con effetti speciali, che risolva i problemi e non uno che ci cambi il cuore. Vorrebbero dirottare la forza di Dio fra i vicoli del loro paese. Ma questo non è il Dio dei profeti. Gesù, che aveva parlato di una bella notizia per i poveri, di sguardo profondo per i ciechi, di libertà, viene dai compaesani ricondotto dalla misura del mondo al piccolo recinto di Nazaret, dalla storia profonda a ciò che è solo spettacolare. E quante volte accadrà! Assicura pane e miracoli e saremo dalla tua parte! Moltiplica il pane e ti faremo re (Gv 6,15). Ma Gesù sa che con il pane e i miracoli non si liberano le persone, piuttosto ci si impossessa di loro e Dio non si impossessa, Dio non invade. E risponde quasi provocando i suoi compaesani, collocandosi nella scia della più

grande profezia biblica, raccontando di un Dio che ha come casa ogni terra straniera, protettore a Zarepta di Sidone di vedove forestiere, guaritore di generali nemici d'Israele. Un Dio di sconfinamenti, la cui patria è il mondo intero, la cui casa è il dolore e il bisogno di ogni uomo. Gesù rivela il loro errore più drammatico: si sono sbagliati su Dio. «Sbagliarci su Dio è il peggio che ci possa capitare. Perché poi ti sbagli su tutto, sulla storia e sul mondo, sul bene e sul male, sulla vita e sulla morte» (D.M. Turollo). Allora lo condussero sul ciglio del monte per gettarlo giù. Ma come sempre negli interventi di Dio, improvvisamente si verifica uno strappo nel racconto, un buco bianco, un ma. Ma Gesù passando in mezzo a loro si mise in cammino. Un finale a sorpresa. Non fugge, non si nasconde, passa in mezzo a loro, aprendosi un solco come di seminatore, mostrando che si può ostacolare la profezia, ma non bloccarla. «Non puoi fermare il vento, gli fai solo perdere tempo» (G. Gaber). Non puoi fermare il vento di Dio.